



Domenica 20 maggio 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Sabato a San Siro  
cresimandi in festa**

a pagina 3

**Fake news, diocesi  
a convegno a Como**

a pagina 5

**Chiesa dalle genti,  
una casa per tutti**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA** **CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Martedì 22 alle 20.30 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 23 alle 21.10 l'Udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 24 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 25 alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).  
Sabato 26 alle 17.30 Santa Messa vigiliante dal Duomo di Milano.  
Domenica 27 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Dal 22 al 26 maggio a Varese dibattiti, mostra e concerto in piazza. Intervista a Lodigiani

# Formazione e lavoro Ecco il futuro dei giovani

DI PINO NARDI

«Difendere e promuovere il lavoro significa difendere e promuovere l'umanità della società». Lo sostiene Rosangela Lodigiani, varesina, sociologa dell'Università cattolica, tra i "motori" dell'iniziativa che si terrà a Varese dal 22 al 26 maggio sul tema «Fondati sul lavoro» (vedi il programma nell'articolo in basso).  
Lodigiani, come nasce questa iniziativa promossa dalle comunità cristiane del Decanato di Varese?  
«Nasce oltre un anno fa da un lavoro sinodale, dal desiderio di testimoniare una presenza attiva e costruttiva nella città da parte di tutta la comunità ecclesiale: parrocchie, associazioni, movimenti. Il cammino è iniziato con una "Lettera alla città", scritta con l'intento di aprire un dialogo sul futuro di Varese con i diversi soggetti che la abitano. Questo convegno sul lavoro (con la mostra collegata) è una tappa importante del percorso avviato, sia per il tema scelto sia per il modo in cui è stato pensato: un luogo di riflessione condivisa e scambio di esperienze che aiutino a capire come si trasforma l'economia, qual è il senso e il posto del lavoro non solo nelle imprese, ma anche nella vita delle persone e della società, a fronte delle tante trasformazioni che sta subendo. Pensiamo a quello che accade sul piano della qualità e dell'organizzazione del lavoro, delle mansioni e delle competenze, con le innovazioni che derivano dalle nuove tecnologie; e a quello che accade nella regolazione del lavoro, con la crescita dei contratti atipici, temporanei». Un posto di lavoro non precario, soprattutto per i giovani, è quasi un miraggio?  
«La questione della precarietà del lavoro è molto seria, specie per i giovani che sperimentano percorsi lunghi e accidentati, prima di accedere a un impiego stabile, e che dentro a questa incertezza si trovano a compiere scelte importanti per la loro vita, per diventare autonomi, mettere su famiglia». Per creare lavoro è necessaria anche la disponibilità a rischiare degli imprenditori. È ottimista su questo

fronte a partire dall'esperienza di Varese?  
«Possiamo esserlo. Al convegno avremo testimonianze di imprenditori che dimostrano che assumere questo rischio è possibile tenendo al centro delle imprese le persone che vi lavorano, riuscendo a essere competitivi e insieme sostenibili socialmente. Ma occorrono misure che incentivino le imprese a innovare, ad assumere nel lungo periodo, a fare crescere professionalmente i giovani, a riconoscersi parte di un sistema formativo allargato, come accade con l'alternanza scuola-lavoro: fare esperienze qualificanti è il miglior biglietto da visita per iniziare a costruire una carriera, per trovare nuove opportunità di impiego. Certo servono le politiche attive del lavoro e servizi del lavoro efficaci, ma insieme occorrono imprese che si sentano corresponsabili e che siano messe nelle condizioni per esserlo. Servono patti territoriali che leghino insieme scuole, servizi per l'impiego, imprese. Servono sistemi premianti per chi contribuisce al bene della collettività». La questione lavoro è innanzitutto culturale. Oggi invece sembra quasi solo un costo da tagliare. Come i cattolici possono contribuire a restituire dignità al lavoro?

«Il lavoro è in sé dignità, perché il lavoro è un ambito irrinunciabile per la nostra realizzazione come persone; è un legame sociale fondamentale, è opera comune, è possibilità di partecipare insieme alla costruzione del mondo nella responsabilità gli uni per gli altri. Ma non basta fermarsi alle affermazioni di principio che rischiano di diventare "paesaggi verbali", come diceva il cardinal Martini. Dobbiamo impegnarci, come è stato ribadito alla Settimana sociale di Cagliari, affinché il lavoro sia per tutti "buono": dignitoso, libero, di qualità, sicuro, tutelato, conciliabile con le responsabilità familiari... Dobbiamo lasciar trasparire attraverso il nostro agire il valore del lavoro; e poi ascoltare, farci vicini, sostenere chi vive le difficoltà del lavoro che non c'è o che è "cattivo" e operare per realizzare condizioni di lavoro migliori».



Rosangela Lodigiani



Giovani apprendisti al lavoro mentre imparano il mestiere



**«Insieme possiamo farcela. A volte penso che sarebbe interessante entrare nella bottega del falegname di Nazareth, che aveva con lui un giovane che si chiamava Gesù. Dice il Vangelo: Gesù stava sottomesso e imparava il mestiere. Invochiamo adulti che lo sappiano insegnare. Giovani che, stando sottomessi, poi, hanno l'audacia di andare oltre. Questa insoddisfazione per come vanno le cose, per il lavoro e le sue difficoltà, non è un destino, ma un'occasione. Insomma, gente che impara e gente che insegna, camminando insieme. Questa è la soluzione»**

Monsignor Mario Delpini, Veglia per il lavoro, 26 aprile 2018



La locandina dell'evento

## Esperti, imprenditori e dirigenti scolastici a confronto

Dal 22 al 26 maggio, presso la Camera di commercio di Varese nella sala Campiotti (piazza Monte Grappa), ciclo di eventi e dibattiti con esperti di diverse discipline dal titolo «Fondati sul lavoro». Ecco il programma nel dettaglio. Martedì 22 maggio alle 21, «Il senso e il posto del lavoro oggi», parlano i sociologi dell'Università cattolica di Milano Mauro Magatti e Rosangela Lodigiani. Giovedì 24 maggio alle 15, «Il diploma... E poi?», con introduzione su «La formazione e il lavoro che cambia», intervengono Alfredo Biffi, aziendalista e docente all'Università degli studi dell'Insubria; Federico Visconti,

rettore Liuc Università Cattaneo di Castellanza; seguono testimonianze di esperienze imprenditoriali di varesini: Davide Macchi (Pappalunga), Giovanni Berutti (Spm), Barbara Pierini (Prm), modera Nicola Sabatini, direttore Collegio Camplius Città Studi a Milano. Sempre giovedì alle 17, inaugurazione spazio mostra; alle 18 «Le opportunità dell'alternanza», saluto iniziale di Claudio Merletti, dirigente e Ufficio scolastico territoriale di Varese; Giovanni Baggio, rettore Collegio de Filippi; Giuseppe Carcano, dirigente Liceo scientifico statale «G. Ferraris»; Salvatore Consolo, dirigente Liceo

classico statale «E. Cairoli»; Giacomo Mazzarino, dirigente Camera di commercio; Stefania Saccumani, direttore Ciofs/Ip Lombardia; Rina Sartorelli, direttore Enaip Lombardia sedi di Varese e Busto Arsizio; conclusione di Paolo Bertocchi, consigliere provinciale con delega a Istruzione e formazione professionale. Introduce e modera: Marina Consolaro, Istituto Maria Ausiliatrice, Ciofs/Ip. Venerdì 25 maggio, Difendere e promuovere il lavoro innovando l'economia: alle 21, «Esperienze di network innovativi per difendere e promuovere il lavoro», intervengono Giorgio Bombelli, Bbl Sas, Economia di

comune; Lucia Riboldi, presidente Rete giunco, Stefano Sartori, Advisor direzionolinx Lombardia; introduce e modera Eliana Minelli, aziendalista, docente Liuc Università Cattaneo di Castellanza. Sabato 26 maggio alle 11, Risorse umane o persone? «Cercare il lavoro è un lavoro», parlano Rosario Rasizza, amministratore delegato OpenjobMetis; Lucio Gallotti, responsabile servizio Incontralavoro patronato Acli Varese; Alberto Castellini, imprenditore; seguono testimonianze di Elisabetta Augello, utente Garanzia giovani; Simone Pasetto, apprendista; modera Andrea Cottini, dirigente

nel settore Fashion. Sempre sabato alle 17, «La Persona al lavoro», parlano Bianca Brogгинi, Sales coworker, Aurelio dal Ferro, impiegato; Eleonora Merlo, titolare Invg; Emmanuel Molla, imprenditore Vicker; Angelo Re, segretario territoriale Cisl Varese Laghi; modera Giulio Cova, presidente scuola media «Manfredini». La sera alle 21, «Concerto in piazza» con canzoni folk dal mondo e dalla tradizione milanese con lettura di brani sul lavoro. La mostra resterà aperta anche giovedì (ore 15-20), venerdì (ore 10-13 e 17-19), sabato (ore 10-13 e 16-19). Programma completo su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

### «Vogliamo mostrare le risorse del territorio»

DI CLAUDIO URBANO

È una Chiesa che vuole fare il primo passo su quella che a Varese proporrà nella prossima settimana cinque giorni di incontri sulla dimensione del lavoro. Con un'attenzione rivolta in particolare ai giovani, che faticano maggiormente a inserirsi in un tessuto produttivo molto cambiato, ma che offre ancora opportunità. Don Mauro Barlassina, decano della città, spiega che la comunità ha voluto rispondere alle sollecitazioni arrivate già dall'arcivescovo Scola, che invitava la Chiesa locale a proporre il proprio contributo per la «vita buona» di tutta la società. Il prossimo convegno «Fondati sul lavoro» è dunque la tappa di un percorso iniziato nel febbraio dell'anno scorso con la «Lettera alla città», in cui le diverse realtà ecclesiali di Varese proponevano alla città le sfide del lavoro, dell'educazione e dell'accoglienza come terreni di confronto e di un possibile impegno comune. Si riparte ora dal lavoro, spiega

lavoro, testimoniata da diverse realtà che verranno raccontate nei cinque giorni di eventi. Dal giovane che ha avviato una start up agli imprenditori che hanno rinunciato al proprio guadagno per pagare i dipendenti, fino all'azienda che in questi anni ha incrementato il proprio organico, assumendo anche molti stranieri. «Come parroco - auspica don Mauro, riportando quella che è anche l'intenzione dell'iniziativa di questi giorni -, invitare la comunità anzitutto a conoscere il tessuto lavorativo del territorio, che ora si sta ripensando, ma che offre ancora opportunità. Poi vorremmo sollecitare le diverse realtà, sia istituzionali sia produttive, a venire in ascolto e a offrire conoscenze anche per i molti che sul nostro territorio non hanno lavoro». La comunità cristiana può dunque fare rete e aiutare a mettere in rete altre realtà. Don Mauro sottolinea la volontà comune che ha animato i diversi soggetti ecclesiali promotori prima della «Lettera alla città» e quindi del convegno dei prossimi giorni: l'Azione cattolica; il movimento di Comunione e liberazione, con i giovani-adulti del centro culturale Kolbe; il movimento dei Foscolari, per citarne alcuni, insieme a molti laici delle diverse parrocchie. Un percorso faticoso a cui però la cittadinanza si è mostrata via via sempre più interessata. «Io sono anche le istituzioni, che vedono queste iniziative come una possibilità di confrontarsi col territorio», aggiunge don Mauro. «Noi vogliamo anzitutto contribuire a creare relazioni e sollecitare le diverse realtà a riprendere vigore in questa direzione».



Don Barlassina